

Due mesi per due papi



**Lucio D'Orazi**

**DUE MESI PER DUE PAPI**

*Religione e Spiritualità*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Lucio D'Orazi**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei nipoti  
Irene, Giovanni, Matteo*



## Introduzione

Nell'ormai lontano 1978 ebbi l'ardire, fra un'udienza e un'istruttoria, di scrivere un mio primo volumetto, in quanto, essendo stato curioso della storia del papato fin da quando ero bambino, mi aveva colpito la singolarità di quei momenti, quando, dopo i circa quindici anni di pontificato di Paolo VI, deceduto il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo, nel giro di poco più d'un mese si succedettero altri due pontefici che assunsero lo stesso nome: Giovanni Paolo I<sup>1</sup> e Giovanni Paolo II<sup>2</sup>.

Volli intitolare il volumetto *Tre mesi per tre Papi*. Nel mese d'agosto si era verificato il decesso di Paolo VI e la nomina di papa Luciani; nel mese di settembre si era svolto il brevissimo pontificato di Giovanni Paolo I; nel mese d'ottobre era stato eletto papa Wojtyla.

Dopo circa sette lustri ancora una volta si sono verificati avvenimenti che possono definirsi straordinari.

Sono trascorsi tanti secoli ed un papa decide di rinunciare al pontificato; per la prima volta viene nominato suo successore un Cardinale sud americano e

---

<sup>1</sup> Albino Luciani, nato a Canale d'Agordo (allora: Forno di Canale) il 17 ottobre 1912, Vescovo di Vittorio Veneto, Patriarca di Venezia ed eletto papa il 26 agosto 1978. Deceduto il 28 (o 29) settembre 1978.

<sup>2</sup> Karol Wojtyla, nato a Wadowice il 18 maggio 1920, Arcivescovo di Cracovia; eletto papa il 16 ottobre 1978.

gesuita, che ha scelto un nome, oltre che emblematico, mai assunto da precedenti pontefici e che rievoca il Poverello d'Assisi. Il tutto accaduto nel giro di meno di due mesi.

Ecco perché, per una sorta d'assonanza, ho ritenuto d'intitolare questo libretto: *Due mesi per due Papi*. Il mese di febbraio 2013 è quello della rinuncia di Benedetto XVI e nel mese di marzo successivo è eletto papa Francesco. Forse era l'ora di un cambiamento all'interno del Cattolicesimo, che, pure all'insegna dell'ineluttabile continuità della Chiesa, doveva maggiormente adeguarsi all'attualità degli albori del XXI secolo. La mia fatica (se tale può definirsi quello che, in realtà, per me è nulla più di un *hobby*) si limita ad annotare il susseguirsi degli avvenimenti di quei due mesi memorabili per la storia della Chiesa, senza arrogarmi competenza di storico, che certamente non mi compete.

Parafrasando un po' goffamente il Manzoni, chiedo scusa se annoierò i miei venticinque lettori.

*Lucio D'Orazi*



## I precedenti

11 febbraio 1858: Lourdes, sperduto paese francese ai piedi dei Pirenei: a Bernadette Soubirous, piccola contadinella, con suo grande stupore, accompagnato da comprensibile spavento, appare la Madonna, in tutta la sua maestosa, dolce e materna figura umana.

11 febbraio 1929: con una solenne cerimonia, l'allora Capo del Governo italiano, Benito Mussolini, ed il papa Pio XI (*Achille Ratti*) siglano lo storico Concordato – accompagnato da un Trattato – che finalmente pone termine all'annosa *questione romana*, che si trascinava dal 20 settembre 1870, giorno della storica *breccia di porta Pia*.

11 febbraio 2013: il quasi ottantaseienne papa Benedetto XVI (*Joseph Ratzinger*) annuncia la sua rinuncia al Trono di Pietro; avvenimento sorprendente come i primi due, dal momento che una simile rinuncia non si verificava da moltissimi secoli, quando, il 10 dicembre 1294, papa Celestino V, eletto il 5 luglio dello stesso anno, aveva opposto il *gran rifiuto*.<sup>3</sup> Per la ve-

---

<sup>3</sup> Nel III Canto dell'Inferno, Dante scriveva: *poscia ch'io ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*. Secondo l'interpretazione più accreditata, il Poeta si riferiva proprio a Celestino V. In realtà, anche successivamente si verificò qualcosa di analogo, ai tempi di Gre-

rità, vi fu un altro papa dopo di lui a compiere analogo gesto mentre, nell'epoca moderna, altri pontefici non scartarono l'idea di "dimettersi".

Pio XII (*Eugenio Pacelli*) nel 1943 si disse pronto a lasciare il Pontificato, dopo essere venuto a conoscenza di un piano di Adolfo Hitler, finalizzato all'eliminazione anche fisica del papa. Pio XII aveva delegato un Cardinale ad annunciare la sua rinuncia, nel caso egli fosse stato impossibilitato a farlo di persona. Successivamente, nel 1978, papa Paolo VI (*Giovanni Battista Montini*), resosi conto che il suo stato di salute era alquanto precario, sembrava essere seriamente intenzionato a rinunciare al Ministero petrino; non vi aveva, peraltro, dato seguito, a causa del repentino, grave declino fisico che lo condusse a morte. Infine, Giovanni Paolo II (*Karol Wojtyła*), secondo quanto riferito dall'allora portavoce della sala stampa vaticana, Joaquim Navarro Valls, aveva scritto una lettera ai cardinali, con la quale li delegava a disporre la sua decadenza dal soglio pontificio, a loro insindacabile decisione, qualora non avesse più avuto la forza fisica per continuare. Peraltro, anche tale iniziativa non ebbe seguito.

Come si diceva, Benedetto XVI è stato il primo Papa, dopo tanti secoli, a realizzare quella che era stata solo una mera intenzione dei suoi immediati predecessori.

Celestino V, peraltro, non fu il primo (e neppure l'ultimo) papa a porre in essere il "gran rifiuto".

---

gorio XII, ma, come si vedrà, si è trattato di un caso diverso dagli altri.

Il primo di cui si ha memoria fu **Clemente I**, romano e figlio di Faustino e di Matidia, che salì sul trono di Pietro in data non certa, ma sicuramente fra l'87 ed il 90 d.c. Ebbe il battesimo da San Pietro, che lo stimava, tanto che dal medesimo Apostolo fu ordinato prete, consacrato Vescovo e nominato suo coadiutore. Venne spesso in contatto anche con San Paolo, che lo cita in una sua lettera ai Filippesi. Visse in epoca turbolenta, all'epoca di Domiziano, noto persecutore dei cristiani. A lui si deve un primo riordino della liturgia, con particolare riferimento allo svolgimento del rito eucaristico. Perseguitato da Domiziano, fu arrestato ed esiliato. Per evitare che i Cristiani rimanessero senza una guida spirituale, secondo quanto è stato tramandato, cedette il papato ad Evaristo.

Analoga sorte subì il 18° papa, a nome **Ponziano**. Anch'egli romano, figlio di Calpurnio, secondo il *Liber Pontificalis* venne eletto papa il 21 luglio 230 e regnò fino al 235. In quel periodo imperversava lo scisma posto in essere da Ippolito. Tuttavia, verso la fine del suo pontificato, Ponziano riuscì a dirimere la controversia teologica. Lo stesso papa convocò a Roma un Sinodo che, secondo San Girolamo<sup>4</sup> e Rufino<sup>5</sup>, avrebbe confermato le decisioni del precedente Sinodo alessandrino. Vi fu qualche anno di relativa tranquillità per la Comunità cristiana; ma, nel 235, durante il regno di Massimino Trace, iniziò un'altra persecuzione, diretta in prevalenza nei confronti dei vertici della Chiesa. Anche Ponziano ne fu vittima, tanto che venne arrestato (*ad metalla*) insieme ad Ippolito e deportato in Sardegna, allora regione oltremodo insalubre. A

---

<sup>4</sup> Vd. Epistola XXXII, 4

<sup>5</sup> Vd. Apol. contra Hieram, II, 20

quel punto, per rendere possibile l'elezione di un nuovo papa, Ponziano si dimise (probabilmente il 28 settembre 235)<sup>6</sup> ed al suo posto venne eletto papa Antero. Secondo un vecchio documento (di cui si ha notizia solo indiretta, dal momento che è stato perduto nel *Liber Pontificalis*), Ponziano morì a causa del trattamento a dir poco disumano che gli era stato riservato all'interno delle miniere sarde. Non si sa con certezza la data della sua morte, ma, tenuto conto delle privazioni subite oltre che del clima insalubre, non trascorse certo molto tempo fra la rinuncia al papato e la sua dipartita. I resti di Ponziano (e quelli di Ippolito) verranno poi traslati a Roma da papa Fabiano fra il 236 ed il 250.

Il terzo papa “dimissionario” fu **Silverio**, ciociaro, nato in una località fra Ceccano e Frosinone. Era figlio legittimo di papa Orsmisda che, prima dell'ordinazione sacerdotale, era stato regolarmente sposato. Silverio iniziò la sua “carriera” ecclesiastica quale suddiacono di Roma. All'epoca della morte di papa Agapito I, avvenuta a Costantinopoli il 22 aprile 526, regnava l'imperatrice Teodora, la quale parteggiava per la corrente cristiana dei *monofisiti*. La stessa cercò di favorire, al momento dell'elezione del nuovo papa, il diacono romano Vigilio, vicino, appunto, ai *monofisiti*. Tuttavia, il re degli Ostrogoti Teodato, che era contrario all'elezione di un papa legato all'Impero di Costantinopoli, usando tutta la sua influenza, riuscì a far eleggere Silverio, anche se non era ancora diacono: evento insolito per un Vescovo di Roma. Come

---

<sup>6</sup> Il Catalogo Liberiano fa riferimento alla dizione *discinctus est*.